

Francesca Lizzio

# **FIORE DI CACTUS**

**Panesi Edizioni**

FIORE DI CACTUS di Francesca Lizzio

©2017 Panesi Edizioni, Cogorno (Ge)

I edizione digitale: marzo 2017

Immagine di copertina: ©Gaia Lizzio

I personaggi che appaiono in questo romanzo sono di pura fantasia. Ogni riferimento ad avvenimenti o a persone reali è puramente casuale.

[www.panesiedizioni.it](http://www.panesiedizioni.it)

Segui Panesi Edizioni anche

su [Facebook](#), [Twitter](#), [Google+](#), [Instagram](#), [LinkedIn](#) e [YouTube](#).

*Mi sentivo ed ero un libro con righe chiare di parole sensibili e taglienti, nessuno sapeva  
intravederne le fragilità, si pungevano e andavano via.  
Sono sempre stata e mi sono sempre sentita come un libro aperto, circondato da analfabeti.*

Sylvia Plath

# 1.

La voce del pilota mi risuona nelle orecchie: «Vi preghiamo di allacciare le cinture di sicurezza, siamo pronti al decollo.»

Mi mette ansia prendere l'aereo. Dai Sara, è solo un'ora di viaggio.

Guardo fuori dal finestrino, è una bella giornata per tornare a casa.

Mentre l'aereo si libra in volo, mi cade a terra la borsa e il diario scivola fuori dalla cerniera mezza rotta. Cade a pezzi questa borsa ma non sono pronta a separarmene.

Finalmente siamo in aria, recupero borsa e diario e sospiro. L'occhio mi cade sulle prime righe scritte un anno e mezzo fa.

Accanto a me c'è una signora che sonnecchia, intorno c'è gente che legge, che chiacchiera ed io qui, sulla soglia di quella che un tempo è stata la mia vita, chissà perché mi metto a leggerne qualche parola.

*Mi chiamo Sara, ho ventitré anni ma non li dimostro neanche un po', dei capelli anarchici, castani, occhi scuri. Ho mille soprannomi, tutti della mia misura, così non ho paura di non essere all'altezza.*

*Sono timida in modo patologico, a livelli imbarazzanti, fino al midollo, introversa, scrivere mi riesce meglio che parlare.*

*Spesso e volentieri le persone che non mi conoscono pensano che sia fredda.*

*A volte sono troppo razionale, altre troppo sensibile (vorrei trovare una via di mezzo ma fino ad oggi non ci sono riuscita), spiritosa, ironica, sarcastica.*

*Mi difendo ad oltranza, "a tutto spine".*

*Mamma mi chiama "fiore di cactus", ma in realtà mi sono sempre sentita più spina che fiore.*

*Mi piacciono i libri, la musica, i film, le serie tv, l'arte in generale.*

*Ho un debole per le cose poco conosciute, scopro sempre che parlano almeno un po' di me. O meglio, che sanno spiegarmi qualcosa di me.*

*Raramente guido con qualcuno in macchina, perché solo tre persone al mondo sanno che per concentrarmi e stare tranquilla devo cantare, e me ne vergogno perché sono stonatissima.*

*A volte pagherei per essere invisibile.*

*Spesso ho paura di non farcela.*

*Mi fa male sapere che non riuscirò mai a perdonare mio padre.*

*Temo che non riuscirò più a farmi amare.*

*Non ho idea di come si scriva un diario, penso sarà un casino.*

## 2.

Non sono riuscita a spingermi nella lettura oltre la prima pagina. Ho avuto paura di vedere nero su bianco di essere cambiata, anche se ne sono consapevole. Un conto è saperlo, un conto è vederselo sbattere in faccia e sentirsi peggiori di quanto non ci si senta già.

Stiamo atterrando.

Non riesco a smettere di ripensare alle parole di Isa: «I miei genitori hanno deciso di aprire una libreria e devi esserci anche tu. Ho anche trovato casa, vedrai, sarà divertente lavorare e vivere insieme!»

Lei non sta più nella pelle e anch'io prima di salire sull'aereo avevo la stessa impazienza. Adesso invece tremo come una foglia.

Sono fatta male.

### 3.

Mentre trascino le valigie verso l'uscita, riconosco in lontananza la chioma bionda di Isa e la criniera rossa di mia sorella Miriam.

Mi hanno vista, hanno due espressioni da matte allucinate.

«Sei qui!!!», grida Miri saltandomi addosso.

«Fatti abbracciare, nana!», urla Isa circondando entrambe con le sue braccia.

Le stringo forte, mi sono mancate queste due matte.

«E mamma?»

«A lavoro, la vedrai stasera. Ma prima di andartene rimani qualche giorno a casa con noi, vero?»

«Certo.»

«Oh Sara, vedrai che ti piacerà l'appartamento. So di non averti dato tante informazioni, ma ti assicuro che lo adorerai», e già saltella per l'eccitazione.

«Ok, ok, non fare il grillo però!», e infilo nel cofano le valigie.

Miri mi guarda dallo specchio della macchina. Sorride, forse non le sembra vero che sia tornata. Non sembra vero neanche a me.

«L'He(art) lo inauguriamo questo giovedì», dice il grillo fermandosi al semaforo.

«Mi piace il nome che avete scelto, anche se a primo impatto può sembrare il nome di un pub.»

«Bé, diciamo che volevamo essere originali.»

«Già che ci sei perché non mi dici qualcosa in più sull'appartamento?»

Miri mi offre un lecca lecca, Isa infila gli occhiali da sole e assume di nuovo quel sorriso inquietante.

«Appartiene a mia zia. Ha deciso di affittarlo, così quando ho detto che stavo cercando casa è venuto fuori. Pensa, dalla libreria dista poco più di dieci minuti!»

Troppo bello per essere vero.

«È un sogno! Sembrerebbe quasi che i pianeti si siano allineati o roba del genere!»

Isa e le sue credenze strampalate.

«So che ti sembra tutto troppo bello per essere vero, dato che è nella tua natura essere una rompi scatole guastafeste. Ma devi crederci, è tutto vero! E per noi!»

Scoppio a ridere, mi lascio contagiare dal suo entusiasmo. Sono davvero a casa.